

UNA VOLTA PER TUTTE

per il rilancio dell'opposizione al nucleare
e al mondo che lo produce

Poco più di vent'anni sono passati dai referendum che bloccarono la produzione di energia atomica sul territorio dello Stato italiano, eppure sembrano secoli ad avere sommerso nel buio di un'estesa indifferenza la questione nucleare nel nostro paese.

Nel frattempo abbiamo convissuto con centrali in funzione giusto al di là delle Alpi - per non parlare di quelle attive in altre regioni del mondo - le cui ricadute non si fermano certo dinnanzi alle frontiere, importiamo energia d'origine nucleare dall'estero e capitali italiani, pubblici e privati, si riversano copiosamente nella costruzione e nella gestione degli impianti di altri paesi. Senza dimenticare che reattori sperimentali in funzione, magazzini di armamenti atomici e depositi di rifiuti radioattivi costellano il territorio nazionale. Intanto sono stati decenni in cui la radioattività ha progressivamente esteso la sua contaminazione attraverso terre, acque, venti e ci siamo abituati ai tumori quasi come fossero un naturale frutto del nostro invecchiare.

Quasi nel silenzio, come se una sordina avesse attutito il clamore delle fanfare nucleariste degli anni del boom industriale o della prima grande crisi petrolifera ed insieme fosse calato il sipario sul recente passato di cosciente e partecipata opposizione al delirio dell'avventura atomica. Intanto il trasversale partito del nucleare ha aspettato tempi più propizi per tornare alla ribalta, e ci ritroviamo a fare i conti con un nemico che in realtà non ha mai abbandonato le ostilità.

Oggi, che l'energia non è più intesa come motore di quanto e cosa si produca, ma è fonte in sé stessa di guadagno economico e consumismo sfrenato, la rinnovata corsa al nucleare che coinvolge alcuni dei paesi più industrializzati mette a nudo per l'ennesima volta l'insostenibilità di un "progresso" tecnologico e produttivo che ha spinto l'umanità oltre la soglia del baratro del non ritorno. Un "progresso" che, lungi dall'aver risolto i mali che assillano il pianeta, ne ha creati di peggiori la cui irrecuperabilità costituisce la nefasta eredità a cui le generazioni future non potranno sottrarsi.

Certo, quasi in ogni parte del globo abbiamo i computer, i telefonini, un parco macchine spropositato e tanti utensili più o meno utili da collegare a reti di distribuzione energetica sempre più estese e capillari... nel frattempo però si continua a crepare per fame, l'accaparramento delle risorse naturali continua a produrre guerre e devastazioni e gli esseri viventi si trovano ad affrontare ambienti sempre più malsani ed ostili. Non si può dire che i fautori dell'atomo possano basare sui brillanti risultati di questo "progresso" le loro argomentazioni - che in fondo rimangono sempre le stesse dei programmi energetici proposti nei decenni passati - condite con la promessa di scoperte scientifiche recenti o a venire e reattori di nuova generazione che risolveranno controindicazioni e rischi che in realtà sono inscindibili dalla tecnologia nucleare stessa.

Per fare fronte a simili "ragioni" sono stati raccolti dati, studi tecnici, perizie scientifiche sui complessi aspetti riguardanti tale tecnologia, e questa mostra ne è, nel suo piccolo, un esempio dai cui suggerimenti è davvero alla portata del lettore farsi un'idea di quanto sia insensata e disastrosa l'avventura nucleare.

Il nocciolo della questione non sta però nel contrapporre una scienza buona ad una scienza cattiva, ma nel modo stesso di concepire la vita propria e del pianeta su cui ci si trova. O si pensa che questo sia l'unico mondo possibile, e ci inchiniamo pure dinnanzi alla sua appendice nucleare, o ci si impegna, in uno sforzo di lucida praticità, a metterlo in discussione.

